

Lunedì 30 marzo 2009

Piano strutturale comunale - La presentazione dell'assessore Ferrari in Consiglio

“Le città che hanno un futuro sono quelle che lo hanno scelto. Noi abbiamo lavorato per questo e siamo qui ora per compiere questa scelta”. Lo ha detto oggi, citando il sociologo Giandomenico Amendola, l'assessore all'Urbanistica **Ugo Ferrari**, che ha presentato al Consiglio comunale il Piano strutturale di Reggio Emilia. Il Consiglio, che sarà riunito su questo tema anche nelle giornate di domani e dopodomani, è chiamato al voto per l'adozione del piano urbanistico che delinea la città dei prossimi 15 anni.

CONFRONTO E ADOZIONE - “Rinviare l'adozione - ha proseguito Ferrari - avrebbe comportato l'apertura di due anni di regime transitorio e quindi di incertezza molto dannosi per la città. Occorre esserne pienamente consapevoli. Potevamo presentare e adottare questo Piano mesi fa, dopo la conclusione della Conferenza di pianificazione, oppure consegnare il materiale giovedì scorso, nei termini di legge, è passare da oggi al dibattito consiliare per l'adozione. Non lo abbiamo fatto, perché abbiamo preferito dare ulteriore spazio al confronto, convinti che la prima innovazione di questo piano urbanistico stia nella trasparenza e nella massima condivisione dei suoi contenuti. Per questo abbiamo addirittura anticipato di fatto la fase delle osservazioni, che formalmente si aprirà dopo il voto per l'adozione”.

Ferrari ha poi ringraziato le organizzazioni e associazioni che hanno contribuito al percorso partecipativo per la costruzione del Piano strutturale comunale: prima di tutto gli Ordini e Collegi professionali e le sette associazioni di categoria che hanno sottoscritto il Patto di consultazione, strumento guida del confronto che si svilupperà nella fase successiva in vista dell'adozione definitiva del Psc, prevista dopo l'estate.

“In questi mesi di confronto - ha aggiunto Ferrari - sono emersi pareri puntuali, 22 contributi scritti provenienti da associazioni e organizzazioni pubbliche, ma nessun Piano alternativo, nessuna idea di città alternativa a quella proposta dalla giunta, segno di un fondamento condiviso del Psc. Vorrei inoltre sottolineare la forte coerenza di questo Piano con il documento di maggioranza del 2005 sui temi urbanistici. E anzi proprio attraverso il dibattito sull'urbanistica questa maggioranza ha trovato ragioni di ulteriore coesione, concordando sulle scelte di riformismo e di discontinuità”.

ALTRI STRUMENTI - Ferrari ha poi ricordato gli altri strumenti di pianificazione e strategia territoriale, direttamente collegate e integrate al Psc: il Piano della mobilità, il Piano strategico per la valorizzazione della città storica, il Piano per la Casa e quello per il Verde, il masterplan per le Reggiane e il lavoro progettuale condiviso sulla riqualificazione delle Ville. E le numerose azioni anticipatorie come il Ppa del 2006, il consorzio Ecoabia, la riqualificazione di poli d'eccellenza già avviata come il campus San Lazzaro, la città storica e gli altri quartieri, le stesse Ville.

CRISI - “Gli eventi recenti - ha proseguito l'assessore - per quanto imprevedibili, non colgono impreparato il Psc. C'è spazio per affrontare la crisi, a cominciare dall'edilizia, con la previsione di 12mila nuovi alloggi e con oltre 2mila alloggi Ers, con i poli

industriali di Mancasale e Gavassa-Prato. Ma anche con le previsioni riguardanti l'economia della conoscenza, i Tecnopoli, la qualità architettonica degli interventi che propone una nuova cultura dell'abitare. Da questa idea di città, da questa nuova stagione urbanistica, dal modo di progettare e vivere gli spazi pubblici, di riqualificare e costruire le imprese di qualità e i professionisti del settore non hanno nulla da temere". Il sistema dei sette Poli d'eccellenza, che costituiscono una rete essenziale per lo sviluppo e l'innovazione della città, sono a loro volta una risposta di prospettiva alla crisi, all'occupazione, alla ricerca.

STOP ALLA DERIVA URBANA - Il Piano esclude l'edificazione indiscriminata lungo la Via Emilia e dota la città di infrastrutture adeguate alle esigenze della mobilità, in collaborazione con la Provincia, la Regione e l'Anas. "Nelle Ville - ha detto Ferrari - abita oggi il 39 per cento dei residenti, dieci anni fa erano il 18 per cento. Si tratta di residenti giovani, giovani coppie, è la cittadinanza più attiva. Una complessità a cui il Psc è chiamato a rispondere. E il Piano risponde con un netto rifiuto di quelle che alcuni definiscono 'periferie sottili', dove i valori della città si perdono, dove si può imporre la logica del ghetto. Vi sono città che si sono arrese alla deriva del ghetto. Noi la preveniamo e la superiamo con la progettualità partecipata e con le azioni già avviate e realizzate: penso ad esempio agli interventi di riqualificazione sull'edilizia popolare, nei quartieri Compagnoni, Ma scagni, Stranieri, in zona Stazione e a Santa Croce. Il Psc si è dotato di un Piano dei servizi, che indica 57 ambiti urbani di riqualificazione, con attenzione alle identità di quartiere e di Villa; esclude la sperequazione che ha consentito la realizzazione di villaggetti in aperta campagna al posto di case coloniche, fabbricati agricoli e case unifamiliari. Superiamo gli indici di zona e introduciamo strumenti e leve che favoriscono la tutela e il recupero, non per museificare l'esistente, ma per valorizzarlo. Rendiamo trasparenti e definite le possibilità di delocalizzazione".

DELOCALIZZAZIONI - Fogliano e Pratofontana sono le Ville indicate per le nuove espansioni, derivate da delocalizzazione (un migliaio di alloggi) e con edilizia residenziale sociale. "Nuove realizzazioni che non superano lo 0,1 per cento del territorio comunale", ha detto Ferrari.

PIANI PARTICOLAREGGIATI E INTERVENTI DIRETTI - La qualità e la razionalizzazione degli interventi, ha ricordato Ferrari, passa anche attraverso la forte riduzione degli interventi diretti che passeranno dal 57 per cento del 2006 al 20 per cento, mentre i piani particolareggiati saliranno dal 43 all'80 per cento.

QUALITA' AMBIENTALE - L'urbanista **Giuseppe Campos Venuti**, consulente per il Piano, ha richiamato i contenuti ecologici del Psc: "La previsione - ha detto fra l'altro - è di avere 100 alberi per ettaro, vale a dire in media cinque alberi per alloggio, mentre il territorio permeabile in aree edificabili sarà del 70 per cento". E ha sottolineato come gli aumenti degli edifici siano possibili, purché non alterino ed esasperino il volume urbanistico della zona e gli interessi degli edifici circostanti.

Contenuti del Psc

SETTE AREE BOScate - Sono pianificate sette aree boscate: Rodano-Zona aeroporto; Rodano-Acque chiare; Rodano-Mancasale; Gavassa-Prato; Via Inghilterra; Crostolo-Cavazzoli e Modolena-Via Emilia. Gli obiettivi sono: creare corridoi verdi che affiancano i corsi d'acqua o la grande viabilità; tutelare e valorizzare i cunei verdi, cioè le fasce di



Ufficio Stampa

Piazza Prampolini, 1 - 42100 Reggio Emilia tel. 0522/456390-456840 - fax. 0522/456677

campagna che si spingono nel tessuto urbanizzato; dare nuova vitalità, rispetto ambientale e fruibilità ai corsi d'acqua attraverso la creazione di percorsi naturalistici lungo i torrenti Modolena, Crostolo e Rodano, ponendo il paesaggio, il verde e la natura in primo piano.

300.000 PIANTE E CINTURA VERDE - La tutela della cintura verde si attua dunque attraverso la protezione dei cunei verdi e degli ambiti fluviali, il mantenimento dei varchi visivi nel tessuto urbano ed evitando nuove edificazioni lungo la viabilità principale. Il Psc propone inoltre la salvaguardia delle colture tradizionali come vigneti, piantate e prato stabile, e inoltre la tutela delle strade vicinali storiche e delle strade carraie. E' prevista la messa a dimora di 300.000 piante nel territorio comunale.

12.000 ALLOGGI - Rispetto e valorizzazione della risorsa-territorio, dunque, senza impedire uno sviluppo di qualità della nostra città. Nel Psc si ha una inversione di tendenza rispetto all'espansione edilizia diffusa e indifferenziata, al consumo di territorio agricolo. Alcuni dati rendono bene l'idea: nei prossimi 15 anni sono previsti soltanto 12.000 nuovi alloggi, circa 11.000 dei quali derivano prevalentemente dalle previsioni residue del Prg in vigore. Significa 800-900 nuovi alloggi all'anno per i prossimi 15 anni, di cui 165 (il 20%) di edilizia residenziale sociale (Ers) creati soprattutto per le fasce più fragili della popolazione. Un'inversione di tenenza anticipata con il Programma poliennale di attuazione del 2006 - 2010.

180.000 ABITANTI - Tali dimensioni consentono di prevedere una città che, tra una quindicina d'anni, avrà una popolazione attorno ai 180.000 abitanti, con circa 18.000 abitanti in più rispetto agli attuali. Un controllo dell'espansione che si traduce in una fondata previsione sulla popolazione, quindi sulla quantità, qualità e tipologia dei servizi pubblici (sociali, sanitari, culturali, della mobilità...) che il Comune e gli altri enti e società pubbliche erogano. Il dato si traduce positivamente anche nel contenimento dei problemi di coesione e sicurezza sociale, oltre che nella sostenibilità ambientale e finanziaria dei Bilanci comunali. Il passato ritmo di espansione ha fatto registrare, tra il 2001 e il 2008, una crescita di 25.000 abitanti.

UN SALTO DI QUALITÀ - Il Psc incentiva la riqualificazione e propone centralità e qualità del progetto. Non più il condominio al posto delle villette demolite, ma incentivi sul patrimonio edilizio esistente e rigenerazioni di aree marginali come con gli ambiti di riqualificazione e le polarità di eccellenza. Il Piano gestisce così la trasformazione incentivando i Piani particolareggiati che consegnano alla città maggiore qualità, dotazioni di aree pubbliche per servizi, verde e infrastrutture necessarie (fognature, strade, piste ciclabili, marciapiedi...), dotazioni fondamentali non previste negli Interventi diretti. Dunque, un salto di qualità, se si considera che fino al 2006 i Piani particolareggiati sono stati non più del 43 per cento del totale degli alloggi realizzati, mentre gli Interventi diretti sono stati il 57 per cento. Con il Psc, i Piani urbanistici di attuazione saranno l'80 per cento, mentre gli interventi diretti saranno ridotti al 20 per cento, solo là dove le norme e i diritti acquisiti lo impongono. Inoltre, i nuovi alloggi abatteranno del 60 per cento il fabbisogno (quindi il consumo) energetico e del 46 per cento la produzione di anidride carbonica, come previsto dalla certificazione Ecoabita.

STOP AI VILLAGGI IN CAMPAGNA - Il Piano strutturale supera le previsioni non ancora realizzate che potrebbero dar luogo a nuovi 'villaggi' in zone agricole. L'obiettivo del Piano strutturale è corrispondere a tutte le esigenze di chi lavora in agricoltura, comprese eventuali attività di integrazione al reddito agricolo. Si vuole evitare, inoltre,

che le attività dismesse (stalle, fienili, magazzini) si trasformino in centri residenziali, insediamenti produttivi e terziari. Si prevede che i volumi che non servono più all'attività produttiva agricola siano delocalizzati in percentuali contenute, in contesti urbani e nelle nuove aree previste e dotate di servizi, reti tecnologiche (fogne, impianti luce e gas-acqua) e infrastrutture necessarie (strade, ciclopedonali, linee mezzi pubblici).

CASE DA TUTELARE - Il Psc ha censito 1.228 edifici singoli o complessi edilizi da tutelare e valorizzare, di cui 783 rurali. Sono tutelati 13 nuclei storici: oltre a Reggio, Canali, Mancasale, Casale di Rivalta, Piazza di Sabbione, Pieve Modolena, San Maurizio, Sesso, Cadè, Cella, Gaida, Massenzatico e Castello di Gavasseto. Gli obiettivi sono: conservare l'impianto urbanistico storico, tutelare i singoli edifici di interesse storico e architettonico anche attraverso un recupero rispettoso; è ammessa la demolizione e ricostruzione degli edifici più obsoleti nel rispetto delle volumetrie esistenti. Più in generale l'obiettivo è quello di passare dal concetto di centro storico racchiuso dentro i viali di circonvallazione, alla città storica dell'800 e del 900, stabilendo una relazione feconda fra queste parti in grado di estendere l'effetto città e moltiplicare le opportunità di rivitalizzazione.

EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE - Ai 2.700 alloggi di edilizia residenziale pubblica oggi presenti si aggiungeranno 2.400 alloggi di edilizia residenziale sociale (Ers). Le nuove aree per Ers e delocalizzazioni edilizie, nelle Ville di Pratofontana e Fogliano, richiedono circa 25 ettari, pari allo 0,1 per cento del territorio comunale, con il 50 per cento di verde pubblico e privato. Non si tratta quindi di nuove espansioni, ma di zone in cui razionalizzare e concentrare edifici che si 'disperderebbero' in altre zone. contenere la dispersione urbana in territori agricolo e contenere la rendita fondiaria; rendere credibili e coerenti le politiche di delocalizzazioni e trasferimento di aziende esistenti.

DUE POLI PRODUTTIVI - Reggio è leader in campo internazionale per produzione ed export nel manifatturiero. Con la consapevolezza di questo risultato, da decenni eccellenza della nostra città, e rispondendo nel contempo alla necessità di razionalizzare gli insediamenti produttivi, il Psc indica due poli produttivi, ecologicamente attrezzati, a valenza provinciale, sui quali investire in termini di servizi, infrastrutture, infostrutture e dotazioni ambientali, efficace risposta ai bisogni delle imprese: Mancasale (area strategica di riqualificazione) e Gavassa-Prato (area produttiva di nuova generazione). Le nuove aree produttive corrispondono allo 0,6 per cento del territorio comunale.

COME DIVENTANO - Per Mancasale si prevedono fra l'altro fasce boscate, rete ecologica lungo il Rodano, opere di ambientazione della tangenziale per Bagnolo, aree di trasformazione destinata prioritariamente a ospitare delocalizzazioni produttive, riqualificazione del comparto per giungere ai requisiti di area produttiva ecologicamente attrezzata; area di trasformazione per ospitare industrie di eccellenza per il territorio, espansione del bosco urbano di San Prospero Strinati, interventi di ambientazione lungo la linea ferroviaria Alta velocità e l'Autosole, aree a verde pubblico e privato per il 50 per cento. Per Gavassa, l'area ecologicamente attrezzata serve per ospitare delocalizzazioni e nuove previsioni di espansione produttiva; è prevista la valorizzazione di caratteristiche ambientali e territoriali esistenti.